Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek

però Simonide grandissima ragione à rispondere alla moglie di Gerone, che gli domandò, che cosa era meglio esser dotto, ouer ricco: che negando li dotti auanti le porte de ricchi, concludea, che era meglio esser ricco, che dotto. Ma per far buone le sue ragioni, voglio anco accettare, che à una persona di vertuose qualità toccasse per sorte, ò pur per elettione di conseguire vn magistrato conforme all'essere, e vertuose qualità sue; e che, col mezo della prudenza, e valor suo, conducesse l'imprese à glorioso, et honorato fine, à prò, e beneficio della Città della Republica, ò del Prencipe. Chi l'assicurerà poi, che non habbia ad esser più lodata la fortuna buona, che l'opera e diligenza sua? Non sapiamo forse, che le frodi, l'arti, l'astutie, le parole, i modi, e l'altre somaceuoli qualità, che sono soliti d'vsare i perfidi, i detrattori